

Arca Orto bot.

6

*All' Illustr. Colleg. di Scienze Lettere e Storia dell' Orto Botanico, in segno di omaggio e gratitudine  
Brugi*

Prof. BIAGIO BRUGI

PER LA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI PADOVA

SPIGOLATURE DA LETTERE DI STUDENTI DI MEDICINA DEL SECOLO XVII



PADOVA  
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI  
1902

PRO 9596



~~Stampa~~

Ugente cav. Dott

Fierandrea

professore di botanica alla R. Università  
orto botanico 2625

Saccardo

Sadorva

Prof. BIAGIO BRUGI

---

PER LA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI PADOVA

SPIGOLATURE DA LETTERE DI STUDENTI DI MEDICINA DEL SECOLO XVII



PADOVA  
TIPOGRAFIA GIO. BATT. RANDI  
1902

Memoria letta alla R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova,  
nella tornata del giorno 12 gennaio 1902, ed inserita nel Vol. XVIII,  
Dispensa I degli *Atti e Memorie*.

Poi che taluno degli egregi colleghi della Facoltà medica espresse qui il desiderio che l'Accademia cooperasse ad una storia dell'insigne scuola medica padovana ed io fui pure invitato a recare, sebben profano, il mio piccolo contributo, eccomi a mantenere l'impegno. E verbo non dico che a profano non si convenga; come già aveva annunciato, richiamo a frugare nelle lettere degli antichi studenti, che spesso a me furono utili per la storia della Università dei giuristi.

Il 15 dicembre 1654 il professore Thomas Bartholinus (1), già nostro scolare, recitava nell'aula magna dello Studio di Copenaghen l'orazione commemorativa del collega Olaus Wormius, morto di peste addì 31 agosto dello stesso anno, facendone grandi elogi e ricordando tutto il corso della vita di lui come scolare e poi come maestro. Il Wormius, nato ad Arhusia (Arhusen) in Danimarca addì 13 maggio 1588 di non volgare famiglia, ricevette in patria i primi rudimenti; ma presto cominciò quella sua *peregrinatio academica*, di cui ci offrono tanti esempi anche gli scolari delle età precedenti. Di cultura letteraria e di larga erudizione si fornì alle scuole di Luneburg e di Emmerick; a diciassette anni fu scolare a Marburg, e di lì, scacciati i professori protestanti, passò tosto con loro a Giessen dove studiò

---

(1) Cf. *Memoriae medicor. nostri saec. clarissim. renov. Deca secunda cur. M. Henningo Witten* (Francof. a. MDCLXXVI) p. 163-189.

filosofia e teologia. Quivi, trascorso un biennio tra le *esercitationes* dei dottori, s'innamorò della medicina e perciò gli venne desiderio di visitare le più celebri scuole mediche. Eccolo quindi a peregrinare a traverso la Germania, fermandosi a Francoforte, a Worms, a Spira, ad Heidelberg e, più a lungo, a Strasburgo. Di qui passò alla vicina Basilea, allora in gran fama per la medicina, e vi si trattenne due anni, esercitandosi nell'anatomia e partecipando con grande profitto agli esercizi pubblici e privati dei medici. Nè perciò parve al Wormius compiuto il suo ammaestramento. Lo pungeva desiderio dell'Italia. Il 1608 passa le Alpi, visita Milano, Cremona, Mantova, Vicenza e giunge a Padova che l'oratore commemorante il Wormius ricorda con gli epiteti, allora come, un secolo innanzi, usuali, di *studiorum mater*, *Musarum Aula*, *benignum exterarum gentium domicilium* (1), *Phoebi theatrum et Apollinis fanum*. Dopo aver con frutto maturato quivi i propri studi, avrebbe potuto tornare in patria a godervi meritati onori, se il desiderio di vedere nuovi uomini e nuove cose, di studiare la natura in servizio della medicina, le reliquie della veneranda antichità a sussidio della propria cultura non lo avesse indotto a nuove peregrinazioni. Lo troviamo quindi a Venezia, a Ferrara, a Bologna, a Siena, a Viterbo, a Roma, a Pozzuoli, a Napoli, a Pisa, a Lucca, a Livorno, a Genova, tutto gustando, tutto osservando e sommamente compiacendosi delle nostre gloriose rovine. A Genova s'imbarca per la Francia e, visitate pur qui non poche città, si trovava a Parigi quando vi fu assassinato Enrico IV; il lutto in cui fu immersa la città tutta fece sì che gli stranieri, al pari di non pochi cittadini, se ne allontanassero. Dopo novelle peregrinazioni in Olanda, il Wormius torna in Danimarca e s'iscrive come scolare all'Università di Copenaghen per seguirvi con ardore gli studi della medicina. Indi, novellamente in viaggio, il dicembre del 1611 si laurea con somma lode in questa scienza a Basilea; l'anno dopo corre sino in Inghilterra, nè trascura di visitarvi la famosa biblioteca

---

(1) Come questa frase sia vera anche riguardo alla tolleranza religiosa, ho mostrato nella mia memoria, *Gli studenti tedeschi e la s. Inquisiz. a Padova* (*Atti R. Ist. Ven.* vol. V serie VII p. 1015-1033).

(3)

di Oxford. Finalmente nel luglio del 1613 rientra per sempre in patria ed appena, dice il Bartholinus, aveva scosso la polvere del viaggio, che i reggitori dell'università gli affidarono la cattedra di umanità e il 1615 quella di lingua greca, dalla quale, passò a insegnar fisica e, infine, nel 1624 medicina. Grandi elogi vengon fatti del suo insegnamento; nè qui giova dirne a lungo o rammemorare lo splendido museo da lui raccolto dove piante, animali, metalli, marmi e lapidi antiche facean di sè bella mostra. Chi scorre il catalogo delle opere del Wormius ha una conferma della svariata dottrina di lui: alcune son di medicina, altre di storia danese o norvegese, altre di letteratura danese; nè vi manca un *Lexicon Runicum*. I feroci specialisti di oggi crolleranno la testa: e so bene che le scienze hanno ormai confini più vasti; ma è pur vero che noi siam ridotti a muoverci in su e giù nelle nostre materie come in tanti cortili di un carcere. L'atto di condanna son le ufficiali divisioni di cattedre: guai a chi le scavalca!

Per tornare al soggiorno padovano del Wormius dirò subito che nelle lettere degli studenti antichi, dobbiamo anzitutto cercare, più che ricchezza di notizie, un'impressione viva della Scuola e dei tempi. Profitto tanto più grande, quanto più si ricorda che gli studenti d'allora sceglievansi le scuole secondo la fama e l'una con l'altra paragonavano intraprendendo perciò, senza risparmiare fatiche o spese, lunghi e malagevoli viaggi. Olaus Wormius si iscrisse qui, com'è naturale, nella matricola della *natio Germanica* (la matricola generale del tempo è perduta) di proprio pugno nel seguente modo: *Olaus Worm Arhusia Danus solutis pro more 6 lib. Venetis nomen suum Albo inclytae nationis Germanorum dedit II octobr. Ao MCVIII* (1). Un'altra mano vi scrisse poi accanto (secondo il costume generale di seguire la carriera dei cari *nationales*): *Doctor promotus Bas(ilae), Professor Hafniae, Dan.* Il Wormius pure meritava di esser ricordato, avendo avuto l'ufficio di *procurator* e *consiliarius* della *natio*. E a me parve opportuno ricordare questo scolare illustre, trascurato negli elenchi dei nostri storici del-

---

(1) *Ant. Arch. Univ.* (presso la Bibl. univ. di Padova) *Cod. ms. n. 465 Catalog. German. Theol. Philos. et Medic. art. studior. in sch. patav. f. 74<sup>o</sup>.*

l'Università, e di spigolare brevemente nell'interessante carteggio di lui dove spesso si parla di Padova. Queste lettere, sebbene stam-pate (1), possono facilmente sfuggire all'attenzione degli studiosi.

A Padova il Wormius aveva seguito attentamente non pure le lezioni accademiche di Fabrizio da Acquapendente, glorioso vecchio, di Giulio Casserio Piacentino, di Eustachio Rudio, di Alessandro Vigonza, ma era stato loro assiduo compagno al letto degli ammalati. Di Padova sempre si ricordava ed era solito dire di aver molto imparato da questi suoi maestri. Quindi i con-nazionali di lui che venivano qui a studiare, si compiacevano d'informarlo delle cose di qua, dove egli aveva lasciato sì bella memoria di sè. Queste lettere a lui dirette durano per molti anni e sono un prezioso sussidio per la storia di quei tempi.

Johannes Andreas scrive da Padova il 5 febbraio 1626 esser giunto felicemente a Padova *Musarum domicilium*; ma la scuola medica, se ne toglie la terna dei professori Nicolaus Praevotius svizzero, Bened. Sylvaticus e Joh. Dom. Sala padovani, esser ri-dotta a tale che appena sembra rispondere al prisco stato. Causa principale di decadenza il languire degli esercizi anatomici e chi-rurgici; morto l'anno innanzi lo Spigelius, e non trovandosi al-cuno che con lode potesse insegnare ad un tempo anatomia e chirurgia, si ricorse a due supplenti il Caimus e il Savionus. L'uno asserisce cose non sempre suggerite dall'esperienza, l'altro è più perito e prudente; ma non osa contraddire. Fioriscono a Padova le dottissime consultazioni mediche; una ne ha testè avuto luogo *de plica polonica* (2). Passa poi lo scrivente a informare il Wormius

(1) *Olai Wormii, et ad eum doctorum virorum Epistolae, Medici, Ana-tomici, Botanici, Physici et Historici Argumenti: Rem vero literariam, Lin-guasque et Antiquitates Boreales potissimum illustrantes in duos tomos divisae* (Havniae 1751). Nel copioso *index rerum ac nominum* la parola *Patavium* può servire per guida; ma occorre veder molte altre lettere.

(2) Ricorda il ch. prof. Breda, *Storia della dermatologia in Italia* Parte prima (Padova 1878) p. 37-38 che nel 1598 era stato invocato dall'estrema Sarmazia il parere dei professori di Padova sulla *plica polonica*. La data non sembra corrispondere a quella della lettera, dove la consultazione pare re-cente. Non ne trovai traccia nel Cod. ms. 421 dell'ant. Arch. Univers. che racchiude varie importanti consulte mediche dal 1552 al 1794. Ma non si può assicurare che sia completo.

(5)

de' libri recentemente pubblicati a Padova o in Italia: sono opere del Cremonino, del Caimus che difende Galeno contro il Cremonino, del Santorio, di Giov. B. Cortese professore a Messina, nella cui *Miscellanea Medica* si riscontrano *plurimi naevi*. Lo stesso Johannes Andreas scrive al Wormius da Padova il 12 ottobre 1627 che ha viaggiato per l'Italia e di marzo è tornato a Padova, che ha visitato nell'agosto il bellissimo orto medico del Contarini a dodici miglia da questa città, che nulla in questa Università vi è di nuovo, se non che crescono i lamenti pel ritardo nel provvedere all'insegnamento dell'anatomia. Libri nuovi sono venuti fuori per opera del Cremonino, *Numen Peripateticorum* e del suo concorrente Fortunius Licetus. Lo scrivente, *nolens volens*, forse sarà costretto a laurearsi a Padova per poter partire sicuro di aver libero dovunque l'esercizio della medicina.

Henricus Fuiren risponde da Padova il 1° dicembre 1639 al Wormius che lo aveva interrogato sulle condizioni di questa scuola medica, aver tutti i professori cominciato le lezioni il 3 novembre. Sono quindici corsi: a tutti lo scrivente non può andare. Alla prima ora mattutina segue il corso di Joh. Veslingius sulle *virtutes plantarum*; di qui passa alla lezione del Sala sugli aforismi d'Ippocrate, poi di J. B. Soncinus sulle malattie del basso ventre. Dopo mezzogiorno si erudisce nella dottrina delle febbri dal Sylvaticus, *cuius doctissimas praelectiones nemo, cui cordi est Medicina, sine iactura negligere poterit*. Il Soncinus fa pure un corso privato sulle malattie delle donne, e da' consulti straordinari ogni giorno nelle ore pomeridiane. Accompagna poi sempre lo scrivente il dott. Marchet, da cui vide insigni operazioni chirurgiche. Il Rhodius, *absoluta de Avia Celsi dissertatione, totus jam est in Scribonio largo corrigendo* e presto lo pubblicherà; il *Cornelius Celsus* purgato per opera di lui è già pronto. A Venezia Caecilius Folius ha pubblicato un libro *de sanguinis a dextro in sinistrum cordis ventriculum defluentis reperta via*. È sotto i torchi la confutazione dello Hordanus, medico pratico a Venezia. Henricus Fuiren scrive ancora il 14 agosto 1642 da Padova al Wormius e gli manda il *Catalogus* del nostro *Hortus Academicus* da lui compilato, narrandogli di non aver potuto rispondere prima, perchè occupato nel visitare assiduamente gli ammalati sotto la guida del prof. Sala. Gli unisce

edito dal Veslingio, tip. Frambold, 1642 -

una lettera in italiano del cavaliere Cassiano del Pozzo, la quale dimostra quanto fra noi giungano gradite le opere letterarie e storiche del Wormius. Il quale addì 3 settembre 1642 risponde al Fuiren ringraziandolo per il catalogo e meravigliandosi che qui manchino alcune piante che crescono nell'orto di Copenhagen. Di argomento botanico è pure l'altra lettera di lui al Fuiren del 4 febbraio 1643. Seguono varie altre importanti lettere del Fuiren al Wormius e di questo a quello, ove si tratta di letterati (ad es. dell'*Adone* del Marini) e di scienziati italiani.

Nella lettera che lo scolare e consigliere Thomas Bartholinus, il futuro biografo, scrive al Wormius da Padova il 7 agosto 1642 niente si trova riguardo all'Università, ma vi si parla di questioni zoologiche. In una lettera del 28 ottobre 1642 il Wormius gli consiglia: *Urge sedulo artem Medicam, ut soles, et ad amoena Philologiae vireta defessus subinde recurre*. L'8 dicembre 1642 il Bartholinus pro rettore della Università artista dice che per l'opera di anatomia che egli pubblicherà è aiutato dal nostro professore di anatomia Veslingius. Il Wormius, scrivendo al Bartholinus a Padova il 7 luglio 1643, loda lo scritto del nostro professore Licetus, che manda a risolvere, sulla circolazione del sangue; soggiunge che tutti i dubbi non gli sono tolti dallo Harwaeus aut Walaeus e conclude: *Ego huius negotii decisionem ex Anatomia et αντοψία pendere arbitror*. Ai dubbi risponde poi il Bartholinus il 13 agosto 1643: *Circulationem suam Cl. Licetus quomodo defendere queat, non video; quia experimentis destituitur, solis rationibus contentus*. In altre lettere si ricorda Padova perchè lo scolare qui e a Venezia faceva ricerche archeologiche per il Wormius. E mi arresto, fiducioso che altri profitti di questa erudita corrispondenza, osservando come Olaus Wormius addì 13 gennaio 1654 consiglia al figlio Guglielmo in Leida di venire a studiare a Padova. È vero che vi è pure una ragione economica: *intolerabiles sunt sumptus adeo ut dimidium tibi Patavii sufficere in annum* (per un semestre a Leida) *certo sciam*.

